



Parrocchia S. Maria Annunziata

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Vallefoglia PU Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 348 0382274
www.parrocchiamorciola.it e-mail informazioni@parrocchiamorciola.it

I Domenica di Avvento Anno B

30 Novembre 2014

"Signore, fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi"

Dio, il presente e il Veniente

Il tempo di Avvento, che inaugura oggi un nuovo tempo liturgico, come sappiamo ci predispone alla celebrazione del Natale, che è la gloria del Signore Gesù Cristo che entra nella storia assumendola fino in fondo. E' un tempo propizio che, man mano che incute fermento nei preparativi della Festa addobbando sempre più le nostre strade e illuminandole di luci e di colore, infonde in noi un clima di gioia e di serenità che caratterizza l'attesa. Il termine Avvento significa (Adventus) "ciò che sta per venire" e contemporaneamente "ciò a cui andiamo incontro", ossia il Signore che era, che è e che viene" (Ap 1, 7), che costituisce passato, presente e avvenire della nostra vita e verso il quale ci si avvicina con spirito di letizia e di soddisfazione, considerando la bellezza dell'incontro. Iò che si aspetta con contentezza procura un saggio della gioia definitiva, un anticipo della gaiezza che vi verrà data con l'arrivo dell'atteso. In questo caso l'Atteso è Dio, Colui che è già venuto e che è adesso, e che finalmente verrà. Dio, il presente e il Veniente.

Avvento è quindi il tempo della gioia e della soddisfazione interiore, della commozione e dell'armonia, dell'ansia giustificata che caratterizza chiunque aspetti qualcosa di importante e di risolutivo che sa con certezza che cambierà la propria vita per cui vale la pena aspettare e per il quale anzi la stessa attesa diventa piacevole.

Le pagine della liturgia odierna associano però la letizia alla vigilanza, perché noi si possa prontamente omettere dalla nostra vita tutto quello che possa distogliere dall'attesa di questo dono che attendiamo, proprio come quando restando in casa si pone l'orecchio allo squillo del campanello perché il postino può suonare da un momento all'altro: restare desti e pronti è necessario in qualsiasi momento ai fini di percepire la presenza di Dio nella dinamica dell'oggi. Il Signore vuole intervenire nella nostra storia di tutti i giorni per rendersi partecipe delle nostre vicissitudini e per apportare alla quotidianità la sua carica di vita e di rinnovato vigore, per cui sarebbe deleterio per noi stessi restare indifferenti di fronte alla continua presenza di Dio, ma anche adesso che: andiamo incontro al Signore che viene a scuotere l'umanità rendendosi egli stesso uomo (anzi Bambino) ci si chiede che intensifichiamo la vigilanza a partire dalla predisposizione interiore e dalla relazione personale con lo stesso Cristo Signore.

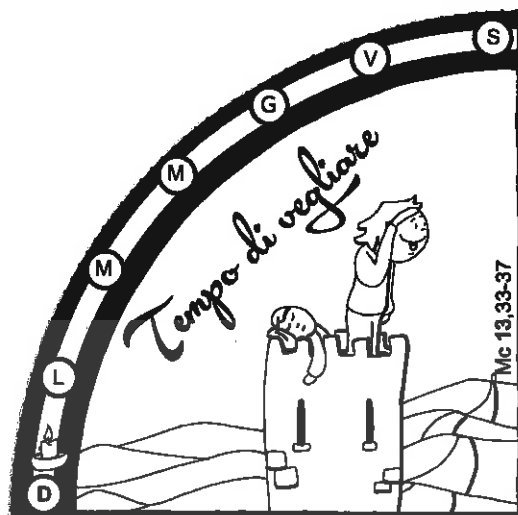
Il profeta Isaia afferma che da parte dell'uomo Dio viene atteso sempre con molta ansia, al punto da desiderare che Egli si renda anche tangibile ed esperibile ai sensi, così

come afferma questa espressione che recide il brano della prima Lettura di oggi: "Se tu squarciassi i cieli e scendessi!"

Anche se in effetti i versi precedenti suggeriscono che quello che viene atteso dagli uomini è il Dio padre e redentore agente di misericordia, amore e perdono, è tuttavia indiscutibile il dato di fatto che oggi si preferirebbe davvero che Dio si imponesse nella vita degli uomini irrompendo nel quotidiano e sconvolgendo anche gli elementi del cosmo, visto che la nostra epoca presenta tante attese di giustizia nella persona di tante vittime dell'odio, della violenza e della discriminazione dovuta al mancato riconoscimento dei diritti dell'uomo. Il sangue sparso in ogni angolo del pianeta nonché la moltitudine di bambini uccisi tutti i giorni dalla fame nonché la discrepanza sempre più crescente fra ricchi e poveri bastano già da se stessi a rendere l'idea di come si invochi l'intervento di un Dio che sconvolga determinate situazioni assurde...

Ebbene, in Cristo che si renderà Bambino Dio sarà ben lungi dallo "squarciare i cieli" e dallo scuotere le montagne, ma porterà i cieli sulla terra, poiché si renderà solidale con l'umanità povera e abbandonata soffrendo da uomo con essa e apportandovi la motivazione della speranza in un futuro migliore, poiché sperimenterà la semplicità e l'immediatezza di un Fanciullo abbandonato alla precarietà e agli stenti nonché la frustrazione dell'abbassamento e della nullità. Verrà però ad instaurare il Regno di Dio i cui primi destinatari sono proprio gli ultimi e gli esclusi ed è per questo che occorre riaffermare la necessità di un Avvento fervoroso nel gaio e nella letizia, di un'attesa viva ed entusiasta che il divino si immerga nell'umano...

padre Gian
Franco Scarpitta



Animazione Liturgica Novembre

Catechismo

Domenica 30 "A Messa saltando con gioia"

Novena dell'Immacolata

Dal 29 Novembre

al 07 Dicembre



Domenica 30 Novembre a partire dalle ore 15:00 presso l'Oratorio di Urbania il nostro Arcivescovo Mons. Giovanni Tani incontrerà le coppie di fidanzati che partecipano ai corsi di preparazione al Matrimonio che si tengono nel territorio Diocesano.

Mercoledì 03 Dicembre 2014 ore 21:00

Riunione Consiglio Affari Economici e
Consiglio Pastorale Parrocchiale

PROVE DI CANTO DEL PICCOLO CORO DI MORCIOLA

Mese di Dicembre

Sabato 6 e Sabato 20

Dalle ore 15.30 alle ore 17.30



La raccolta viveri continua.



Si chiede: zucchero, tonno, legumi, latte, omogeneizzati, biscotti per l'infanzia, biscotti, pomodori pelati o salsa (pasta e riso ne abbiamo a sufficienza). Grazie per l'aiuto fin qui dato.

N.B. La Caritas parrocchiale avvisa che il vestiario che si porta in parrocchia per aiutare le famiglie bisognose, deve essere consegnato (in buono stato e lavato) **esclusivamente** agli operatori Caritas il **Lunedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00**. Non deve essere abbandonato in chiesa o fuori le porte della parrocchia, altrimenti saranno gettati nella spazzatura. **Grazie**



Cristo nostra pace

ORARIO E INTENZIONI S. MESSE

Sabato	29	ore 08:00	Lucia
		ore 18:00	S.Rosario
		ore 18:30	Spezi Giuseppina Balduini Dante Diotallevi Antonio Agabiti Angela Clini Cesira - Righi Aldo Famiglia Rossini Ontario
Domenica 30	I Domenica di Avvento		
		ore 08:30	Ciandrini Primo Famiglia Grossi - Brancorsini
		ore 09:30	S.Marco in Ripe
		ore 11:00	Pro Popolo
Lunedì	01	ore 08:00	Guerrino-Elvira
Martedì	02	ore 08:00	
Mercoledì	03	ore 08:00	Torcoletti Quinto Filomena
Giovedì	04	ore 08:00	Giorgini Speranza
Venerdì	05	ore 08:00	
Sabato	06	ore 08:00	Ferri Rina
		ore 18:00	S.Rosario
		ore 18:30	Mengarelli Ferruccio Brocca Italo Anna-Rina-Giovanni Giombani Gabriele
Domenica 07	II Domenica di Avvento		
		ore 08:30	
		ore 11:00	Pro Popolo
Lunedì	08	Immacolata Concezione della B.V. Maria	
		ore 08:30	
		ore 09:30	S.Marco in Ripe
		ore 11:00	

Comunione agli ammalati e anziani
Da Lunedì 15 a sabato 20 Dicembre
2014

**La S.Messa Feriale delle
ore 08:00**

**si celebrerà nella
Cappellina di S.Giuseppe**

Mercatino di solidarietà



**Sabato 06 DICEMBRE
dalle 14:30 alle 19:30**

**Domenica 07 DICEMBRE
dalle 08:30 alle 12:30 e dalle 14:30 alle 19:30**

**Lunedì 08 DICEMBRE
dalle 08:30 alle 12:30 e dalle 14:30 alle 19:30**



APPUNTI DI VITA PARROCCHIALE

Parrocchia S. Maria Annunziata

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Vallefoglia PU Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 348 0382274
www.parrocchiamorciola.it e-mail informazioni@parrocchiamorciola.it

PAPA FRANCESCO
UDIENZA GENERALE
Piazza San Pietro

Mercoledì, 26 novembre 2014

La Chiesa - 15. Pellegrina verso il Regno

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Un po' bruttina la giornata, ma voi siete coraggiosi, complimenti! Speriamo di pregare insieme oggi. Nel presentare la Chiesa agli uomini del nostro tempo, il [Concilio Vaticano II](#) aveva ben presente una verità fondamentale, che non bisogna mai dimenticare: la Chiesa non è una realtà statica, ferma, fine a se stessa, ma è continuamente in cammino nella storia, verso la meta ultima e meravigliosa che è il Regno dei cieli, di cui la Chiesa in terra è il germe e l'inizio (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. sulla Chiesa [Lumen gentium](#), 5). Quando ci rivolgiamo verso questo orizzonte, ci accorgiamo che la nostra immaginazione si arresta, rivelandosi capace appena di intuire lo splendore del mistero che sovrasta i nostri sensi. E sorgono spontanee in noi alcune domande: quando avverrà questo passaggio finale? Come sarà la nuova dimensione nella quale la Chiesa entrerà? Che cosa sarà allora dell'umanità? E del creato che ci circonda? Ma queste domande non sono nuove, le avevano già fatte i discepoli a Gesù in quel tempo: "Ma quando avverrà questo? Quando sarà il trionfo dello Spirito sulla creazione, sul creato, su tutto...". Sono domande umane, domande antiche. Anche noi facciamo queste domande.

1. La Costituzione conciliare [Gaudium et spes](#), di fronte a questi interrogativi che risuonano da sempre nel cuore dell'uomo, afferma: «Ignoriamo il tempo in cui avranno fine la terra e l'umanità, e non sappiamo il modo in cui sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato. Sappiamo, però, dalla Rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini» (n. 39). Ecco la meta a cui tende la Chiesa: è, come dice la Bibbia, la «Gerusalemme nuova», il «Paradiso». Più che di un luogo, si tratta di uno «stato» dell'anima in cui le nostre attese più profonde saranno compiute in modo sovrabbondante e il nostro essere, come creature e come figli di Dio, giungerà alla piena maturazione. Saremo finalmente rivestiti della gioia, della pace e dell'amore di Dio in modo completo, senza più alcun limite, e saremo faccia a faccia con Lui! (cfr 1Cor 13,12). E' bello pensare questo, pensare al Cielo. Tutti

noi ci troveremo lassù, tutti. E' bello, dà forza all'anima. 2. In questa prospettiva, è bello percepire come ci sia una continuità e una comunione di fondo tra la Chiesa che è nel Cielo e quella ancora in cammino sulla terra. Coloro che già vivono al cospetto di Dio possono infatti sostenerci e intercedere per noi, pregare per noi. D'altro canto, anche noi siamo sempre invitati ad offrire opere buone, preghiere e la stessa Eucaristia per alleviare la tribolazione delle anime che sono ancora in attesa della beatitudine senza fine. Sì, perché nella prospettiva cristiana la distinzione non è più tra chi è già morto e chi non lo è ancora, ma tra chi è in Cristo e chi non lo è! Questo è l'elemento determinante, veramente decisivo per la nostra salvezza e per la nostra felicità.

3. Nello stesso tempo, la Sacra Scrittura ci insegna che il compimento di questo disegno meraviglioso non può non interessare anche tutto ciò che ci circonda e che è uscito dal pensiero e dal cuore di Dio. L'apostolo Paolo lo afferma in modo esplicito, quando dice che «anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21). Altri testi utilizzano l'immagine del «cielo nuovo» e della «terra nuova» (cfr 2 Pt 3,13; Ap 21,1), nel senso che tutto l'universo sarà rinnovato e verrà liberato una volta per sempre da ogni traccia di male e dalla stessa morte. Quella che si prospetta, come compimento di una trasformazione che in realtà è già in atto a partire dalla morte e risurrezione di Cristo, è quindi una nuova creazione; non dunque un annientamento del cosmo e di tutto ciò che ci circonda, ma un portare ogni cosa alla sua pienezza di essere, di verità, di bellezza. Questo è il disegno che Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, da sempre vuole realizzare e sta realizzando. Cari amici, quando pensiamo a queste stupende realtà che ci attendono, ci rendiamo conto di quanto appartenere alla Chiesa sia davvero un dono meraviglioso, che porta iscritta una vocazione altissima! Chiediamo allora alla Vergine Maria, Madre della Chiesa, di vegliare sempre sul nostro cammino e di aiutarci ad essere, come lei, segno gioioso di fiducia e di speranza in mezzo ai nostri fratelli.



Capitolo primo

La trasformazione missionaria della Chiesa

19. L'evangelizzazione obbedisce al mandato missionario di Gesù: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20). In questi versetti si presenta il momento in cui il Risorto invia i suoi a predicare il Vangelo in ogni tempo e in ogni luogo, in modo che la fede in Lui si diffonda in ogni angolo della terra.

I. Una Chiesa in uscita

20. Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di "uscita" che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr Gen 12,1-3). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va', io ti mando» (Es 3,10) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr Es 3,17).

A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (Ger 1,7).

Oggi, in questo "andate" di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.

21. La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. La sperimentano i settantadue discepoli, che tornano dalla missione pieni di gioia (cfr Lc 10,17). La vive Gesù, che esulta di gioia nello Spirito Santo e loda il Padre perché la sua rivelazione raggiunge i poveri e i più piccoli (cfr Lc 10,21). La sentono pieni di ammirazione i primi che si convertono nell'ascoltare la predicazione degli Apostoli «ciascuno nella propria lingua» (At 2,6) a Pentecoste. Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono,

dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre. Il Signore dice: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» (Mc 1,38). Quando la semente è stata seminata in un luogo, non si trattiene più là per spiegare meglio o per fare segni ulteriori, bensì lo Spirito lo conduce a partire verso altri villaggi.

22. La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere. Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da sé anche quando l'agricoltore dorme (cfr Mc 4,26-29). La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi.

23. L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione «si configura essenzialmente come *comunione missionaria*». 20 Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. Così l'annuncia l'angelo ai pastori di Betlemme: «Non temete, ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo» (Lc 2,10).

L'Apocalisse parla di «un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e a ogni nazione, tribù, lingua e popolo»

(Ap 14,6).

Segue.....



Cristo nostra pace